

# Morire in Italia? Costa troppo

Nonostante rappresentino la seconda comunità religiosa del Paese, i musulmani non dispongono a Napoli né di una moschea né di un cimitero, ma ora il comune vuol dar loro una mano

di NICO PIROZZI

L'QUARTIER generale della cultura islamica a Napoli è un lungo corridoio ricoperto di tappeti colorati da percorrere rigorosamente a piedi nudi. Una sorta di ambulacro che dal caos cittadino di corso Arnaldo Lucci penetra nel silenzio quasi mistico di quello che da anni è l'unico luogo di culto per i circa ventimila musulmani emigrati all'ombra di san Gennaro.

A porgere gli onori di casa è Amar Abdullah, 35 anni, di professione prossimo architetto, di vocazione imam. "Un musulmano di cultura italiana" (come lui stesso si definisce), che a Napoli - proveniente dalla Palestina annessa alla Giordania di re Hussein - approdò nel 1986.

Allora, da dove vogliamo partire? Domando, mentre l'occhio si posa sul calendario a caratteri cuneiformi, che segna la data del 14 *Gumada II* dell'anno 1418.

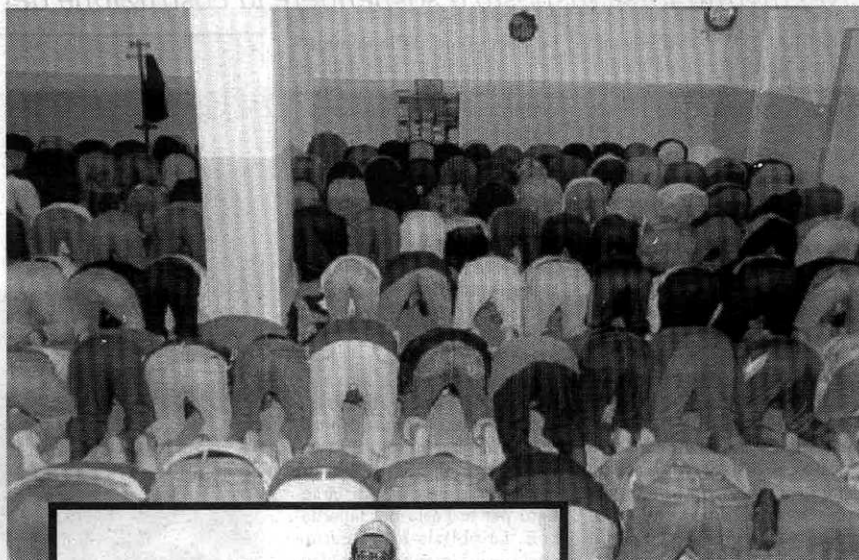
«Dalle cose dimenticate», afferma con piglio deciso la giovane guida spirituale del popolo di Allah in terra di Partenope. «Dal fatto che Napoli ha sempre avuto la pretesa di ergersi a capitale di tutte le culture del mediterraneo. E poi si dimentica dell'Islam e della seconda comunità religiosa dimorante nel paese. Comunità, che non è composta solo da stranieri ma anche da cittadini italiani. Napoletani, nello specifico. Vede, sono anni che agli amministratori della città abbiamo chiesto un pezzo di terra sul quale edificare una moschea. Nel 1991, l'allora sindaco Polese, formalizzò con un impegno scritto questa nostra esigenza...».

E poi?

«E poi il silenzio. Un disinteresse protrattosi per anni, sino a quando il sindaco Bassolino, e per lui l'assessore Raffaele Tecce, non si sono impegnati a garantirci, entro la fine di quest'anno, un cimitero. Un'area di mille metri quadrati, nella zona di Poggioreale, dove seppellire i nostri morti».

Perché, dove ora vengono inumati i musulmani?

«Ritornano ai paesi d'origine. Le sembrerà strano, ma morire è la cosa più costosa che può accadere ad un immigrato di fede islamica. Il trasporto di una salma può costare anche sei o sette milioni di lire. E per un regolare o un clandestino, come li chiamate voi, non sono cosa da



poco».

Lasciamo i defunti e parliamo dei progetti. Quelli lasciati nel cassetto...

«Certamente la moschea, come ce l'hanno Torino, Milano, Roma, Padova e altre grandi città. Anche se per Napoli

ho sempre immaginato qualcosa di più grande. Un vero e proprio centro della cultura islamica - un po' come il Grenoble o il British Council - dove insegnare ai nostri figli la nostra lingua e la nostra cultura. Un patrimonio inestimabile

per noi gente araba, che potrebbe andare irrimediabilmente perduto».

Solo un progetto o qualcosa di più?

«Non precorriamo i tempi. Sì, ne ho già parlato con il sindaco e gli assessori De Lucia, Marasca e Tecce, che si sono dimostrati molto interessati alla cosa. Sotto l'aspetto tecnico potrebbe trattarsi di un'area di trentacinquemila metri quadrati, a più livelli, all'interno della quale, collegati da un percorso spirituale, sorgono la moschea, una scuola e una biblioteca. Ma di più non mi faccia dire...».

Infine, il capitolo integralismo e terrorismo, che il giovane imam, punto di riferimento religioso per più di trentacinquemila musulmani dimoranti in Campania, liquida quasi con fastidio.

«La parola integralismo è un termine proprio della cultura occidentale, non certo di quella araba. L'Islam, le posso dire, non è né integralismo, né terrorismo, né odio, né sangue».

E quello che succede in Algeria?

«È ignoranza, da un lato, e sopraffazione, dall'altro. Se ad un popolo togli prima il pane e poi la libertà di esprimersi, può anche succedere ciò che è accaduto in Algeria. Ma qui, nella casa napoletana dell'Islam, il terrorismo e la violenza non sono mai entrati. Vede, un buon musulmano è abituato a rispettare le leggi del popolo che lo ospita».

E a Napoli, per quel che ne so, la maggioranza dei miei connazionali sono buoni musulmani...».

## INTERVISTA

### «Entro l'anno avranno il loro cimitero»

di ESPEDITO PISTONE

UN CIMITERO per i musulmani, ma anche più spazi per gli evangelici e un allargamento dell'area riservata agli israeliti. L'amministrazione comunale, nel giro di due anni, dovrebbe garantire una sepoltura a tutti.

«Napoli è una città multietnica - dice l'assessore alla Normalità, Raffaele Tecce - e la multietnicità va affrontata sotto tutti i suoi aspetti. Ai musulmani di Napoli abbiamo riservato un'area di mille e duecento metri quadrati, adiacente al cimitero di Santa Maria del Pianto, in via Doganella».

Uno spazio forse insufficiente per la comunità di immigrati più numerosa della città, ma meglio di niente. Vi troveranno sepoltura non meno di trecento salme, destinate a rimanere in interro per ben quaranta anni.

Ma non è tutto. «Siamo in contatto con gli evangelici, per allargare i recinti di Soccavo e di Poggioreale di loro pertinenza - continua Tecce - e con la comunità israelita, per creare nuovi spazi nel cimitero adiacente al Monumentale, dove trovano ora sepoltura».

Tutti i progetti sono in fase molto avanzata. Il responsabile per l'edilizia cimiteriale, ingegner Angelo Lanzano, non azzarda scadenze ma, pare, che entro la fine dell'anno, almeno, per i musulmani l'iter burocratico sarà esaurito. «Dopo l'avvenuta concessione dei suoli - precisa l'assessore - toccherà poi alla comunità farsi carico della realizzazione dei cimiteri. Noi, come amministrazione, offriamo il massimo della disponibilità e cerchiamo di garantire tempi più o meno rapidi».

La creazione di nuovi spazi o l'ampliamento di quelli esistenti per le popolazioni straniere residenti a Napoli, rientra, sottolinea Tecce, in un contesto più generale. Alla fine del prossimo anno, infatti, per i napoletani sarà pronto il forno crematorio e, nel giro di altri sette, otto mesi nasceranno nuovi cimiteri a Miano (quattromila nuovi loculi) e a Pianura (esproprio del terreno già eseguito) e verrà ampliato quello di Poggioreale di ben ottomila nuove fosse.

**RADIO STEREO**

**5**

**FM 95.400**

POMPEI - Via Carlo Alberto 1 TRAV. N° 8  
 TEL. 081/8562131  
 E-MAIL: [HTTP://WWW.UNIPLAN.IT/STEREO5](http://WWW.UNIPLAN.IT/STEREO5)